



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA  
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO  
ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO INDUSTRIA E ARTIGIANATO "Enrico Mattei"  
SEDE CENTRALE : via Don Torello, n. 38 LATINA ☎ 0773-480479 📠 Fax 0773-694855

✉ [ipiamattei@libero.it](mailto:ipiamattei@libero.it)

✉ [ipiamattei@inwind.it](mailto:ipiamattei@inwind.it)



<http://ipiamattei.altervista.org/>



**Progetto "Camminiamo insieme..." a.s. 2005/2006**

© selezione materiali di lavoro: prof. Vittoria Nicolò

**Memorandum di ITALIANO**

dispensa n. 6

## PILLOLE DI METRICA

**Alessandrino:** verso di origine francese, composto di 2 emistichi (due mezzi versi), ognuno accentato sulla sesta sillaba. La sua misura può variare da un minimo di 12 a un massimo di 16 sillabe.

**Anacrusi:** anticamente designava le note strumentali che precedevano l'attacco di un canto; a partire dal XIX secolo indica la sillaba atona (senza accento) fuori battuta che precede il primo accento del verso.

**Anisosillabismo:** irregolarità nella misura dei versi della poesia italiana delle origini.

**Assonanza:** si ha quando di due o più versi finiscono con un suono simile, ma non uguale.

L'assonanza può riguardare le vocali (es. *scorto* con *ricolto*) oppure le consonanti – e in questo caso la si chiama **consonanza** (es. *aude* e *fraude*).

**Cesura:** indica una forte pausa all'interno di un verso, per cui il verso risulta tagliato in due parti.

**Decasillabo:** verso il cui ultimo accento cade sulla decima sillaba (solo raramente si trovano decasillabi tronchi – di 9 sillabe – o sdrucchioli – di 11 sillabe). Si chiama decasillabo anapestico quello in cui gli accenti sono sulla terza, sesta e nona sillaba; decasillabo trocaico quello in cui sono sulla terza, settima e nona.

**Dialefe:** opposta alla sinalefe, la dialefe realizza uno iato – cioè una spaccatura fonica – tra la vocale finale di una parola e quella iniziale della parola successiva, per cui nel conteggio delle sillabe il verso risulta essere di una sillaba in più. Ad es., nel verso dantesco: "...rimasa è per danno de le carte" invece di contare 10 sillabe, introducendo una dialefe tra "rimasa" ed "è", se ne possono contare 11.

**Diastole:** opposta alla sistole, è lo spostamento di accento in avanti, dovuto a ragioni metriche (es. *umile* invece di *ùmile*).

**Dieresi:** opposta alla sineresi, la dieresi scinde in due una coppia di vocali contigue normalmente considerate come un solo suono nel conteggio delle sillabe (es. *alcione* si legge al-ci-o-ne e non al-cio-ne).

**Distico:** strofa composta da 2 versi.

**Dodecasillabo:** verso il cui ultimo accento cade sull'undicesima sillaba; per molti, esso è il senario doppio.

**Endecasillabo:** letteralmente significa "undici sillabe": verso in cui l'ultimo accento cade sulla decima sillaba; è il **verso italiano per eccellenza**. Dividendo ipoteticamente l'endecasillabo nei due versi che lo compongono, si distingue tra un endecasillabo *a maggiore*, quando la cesura cade dopo il settenario, e un endecasillabo *a minore*, quando cade dopo il quinario.

**Enjambement:** si verifica quando vengono collegati due versi senza tener conto della misura canonica del verso.

**Episinalefe:** caso particolare di sinalefe, per cui la vocale finale di un verso e quella iniziale del verso seguente vengono fusi in un'unica sillaba metrica.

**Novenario:** verso italiano che porta l'ultimo accento sull'ottava sillaba, con accenti fissi: il novenario a ritmo anapestico-dattilico ha accenti sulla seconda, la quinta e l'ottava sillaba; quello a ritmo giambico, sulla quarta e sull'ottava; quello a ritmo trocaico, sulla terza e l'ottava.

**Quadrisillabo (quaternario) :** Verso italiano con accento principale sulla terza sillaba e accenti secondari facoltativi sulla prima o seconda sillaba.

**Quinario:** Verso italiano giambico con l'ultimo accento sulla quarta sillaba e accento secondario sulla seconda.

**Rima:** È uno degli elementi più ricorrenti della poesia romanza, dunque anche italiana. Si ha quando due o più versi terminano con gli stessi identici suoni, a partire dall'ultima vocale tonica.

Può essere:

tronca (l'accento della parola cade sull'ultima sillaba);

sdrucchiola ("accento cade sulla terz'ultima sillaba);

o, più comunemente, piana (l'accento cade sulla penultima sillaba);

può anche, raramente, essere bisdrucchiola, quando l'accento cade sulla quart'ultima sillaba.

Esistono vari tipi di rima:

- **rima composita** (o franta, rotta, spezzata): due o più parole concorrono a realizzare il suono che rima;
- **rima derivativa:** si susseguono due rime, dove una ne accoglie un'altra con la stessa etimologia (es. petrarchesco: *nol pò mai fare, et respirar nol lassa / Se già è gran tempo fastidita et lassa*, dove i due lassa significano, rispettivamente, "lascia" e "stanca");
- **rima identica:** si usa esattamente la stessa parola per fare una rima;
- **rima ipermetra:** si realizza tra due parole, dove una delle due è considerata senza la sillaba finale (es. pascoliano: *d'un lento sonaglio, uno scalpito / è fermo. Non anco son rosse / le cime dell'Alpi*);
- **rima per l'occhio:** le due parole non rimano foneticamente, ma solo tipograficamente;
- **rima rara** (o cara): tra parole ricercate o straniere;
- **rima ricca:** comprende altri fonemi prima dell'ultima vocale tonica (es. appari rima con lo pari).

Schemi metrici di rima:

- AABB: **rima baciata**;
- ABAB: **rima alternata**;
- ABBA: **rima incrociata**;
- ABA BCB CDC: **rima incatenata**;
- AaBAaB CcDcC: **rima rinterzata**;
- AAAb CCCb DDDb: **rima caudata**.

**Settenario:** Verso italiano con ultimo accento (e unico distintivo e obbligatorio) sulla sesta sillaba. Esiste un settenario a ritmo giambico (accenti sulla seconda, quarta e sesta sillaba); un settenario a ritmo anapestico (accenti sulla terza e sesta); un settenario a ritmo trocaico dattilico (accenti sulla prima, terza e sesta).

**Sinafia:** La sillaba finale di un verso è contata nel numero di quello successivo.

**Sinalefe:** Opposta alla dialefe, la sinalefe unisce in un'unica sillaba metrica la sillaba finale di una parola con la sillaba iniziale della parola successiva, per cui nel conteggio metrico il verso conta una misura in meno.

**Sineresi:** Opposta alla dieresì, la sineresi unisce in un unico suono due vocali contigue che a regola formano due sillabe distinte, per cui il verso conta una misura in meno (es. *viaggio* si legge viag-gio e non vi-ag-gio).

**Sistole:** Opposta alla diastole, è lo spostamento all'indietro dell'accento (es. *pièta* invece di *pietà*).

**Tmesi:** Una parola è scissa in due parti tra un verso e l'altro (es. manzoniano: *Tutti errammo; di tutti quel sacro- / santo Sanguie cancelli l'error*).

**Trisillabo:** È il più breve dei versi italiani, con unico accento sulla seconda; di solito entra in combinazione con altri versi. Viene chiamato talvolta, erroneamente, verso "ternario", termine col quale si designa un aggregato di tre versi.

## FIGURE RETORICHE

I diversi aspetti che il pensiero assume nel discorso per trovare efficace e viva espressione prendono il nome di **figure retoriche**. Di seguito le figure retoriche più comuni:

allegoria – allitterazione – anafora – antonomasia – chiasmo – *enjambement* – iperbole – litote – metafora - metonimia – onomatopea – ossimoro – perifrasi – similitudine – sinestesia.

**Allegoria:** (dal greco *allegorèin*, "parlare diversamente"). *L'intero viaggio di Dante Alighieri nella Divina Commedia* può essere un buon esempio per rappresentare un'allegoria (dalla parola greca che significa "parlare altrimenti"). L'allegoria è una specie di metafora animata e prolungata: una storia, un'azione, anche un'intera composizione in cui il significato letterale dei singoli accadimenti passa in secondo ordine rispetto al significato simbolico (*mi ritrovai in una selva oscura ché la diritta via era smarrita*).

**Allitterazione:** ripetizione di una lettera o sillaba in parole successive. Ad esempio: "La madre or sol, suo di tardo traendo," (Ugo Foscolo, *In morte del fratello Giovanni*).

**Anafora:** consiste nella ripetizione di una o più parole all'inizio di versi consecutivi, oppure di segmenti successivi di un discorso. Tutti gli elementi linguistici possono essere ripetuti anaforicamente. Quando si ha la ripetizione di una congiunzione coordinativa, per esempio, si ottiene un polisindeto: "E ripensò le mobili / tende, e i percossi valli, / e il lampo de' manipoli / e l'onda dei cavalli / e il concitato imperio / e il celere ubbidir" (Alessandro Manzoni, *Il Cinque Maggio*).

**Memorandum di Italiano-dispensa n. 6**

© Selezione materiali a cura di prof. Vittoria Nicolò

**Antonomasia:** il procedimento per cui si sostituisce un nome con una perifrasi - o anche con una qualità - che caratterizza quel determinato nome. In particolare si parla di antonomasia in espressioni come **l'eroe dei due mondi** (che è evidentemente Giuseppe Garibaldi, *l'eroe dei due mondi* per antonomasia) o, nel linguaggio giornalistico, quando si scriveva **l'avvocato** parlando del Presidente della Fiat Gianni Agnelli.

**Chiasmo:** detto così dalla lettera greca  $\chi$  (chi) che è di forma incrociata, il chiasmo si ha quando due elementi del discorso concettualmente paralleli sono invece disposti in ordine inverso. Ecco un esempio: “io solo / combatterò, procomberò sol io” (Leopardi): in “io solo combatterò” l'ordine è soggetto-predicato, in “procomberò sol io” è predicato-soggetto.

**Enjambement:** si ha un *enjambement* quando la fine di un verso non coincide con la fine di una frase e la frase continua nel verso seguente. Dal francese *enjamber* = “oltrepassare”, significa letteralmente “scavalco”, per cui la frase logica del discorso poetico non coincide con il verso, ma prosegue in quello successivo (scavalcando quindi il primo); da Torquato Tasso è stato chiamato **inarcatura**. (“e quando dal nevosio aere inquiete / tenebre e lunghe all'universo meni” – Ugo Foscolo, *Alla sera*).

**Iperbole: Ma quanto tempo ci metti a prepararti? È un secolo che ti aspetto!** L'iperbole è un'espressione esagerata, per difetto o per eccesso. Infatti è iperbolica anche l'espressione: **vado a comprare le sigarette: due secondi e torno a casa!**

**Litote:** è la figura retorica con cui si nega un enunciato o una sua parte per dar luogo a un'affermazione positiva in forma attenuata (es.: *quel film mi è parso non brutto*). La litote può anche essere “positiva”: affermare “*questa non è una pessima idea*” significa approvarla. Generalmente, però, viene usata per rafforzare un giudizio negativo. Esempio tipico di litote è probabilmente la definizione che Alessandro Manzoni dà di Don Abbondio ne *I Promessi Sposi*: Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone”.

**Metafora:** probabilmente è la figura retorica più nota e più studiata. Si tratta di un procedimento per cui usiamo una parola concreta per definire un concetto astratto senza ricorrere a nessun suggerimento che permetta direttamente di intuire la relazione: **un mare di persone, il fantasma di una vecchia ideologia, l'ombra di una persona** ecc.

**Onomatopea:** (dal greco *onomatopoià*, “creazione di un nome”), consiste nel riprodurre e nell'imitare, mediante i suoni della lingua, suoni naturali e rumori reali. Ad esempio, nei versi che seguono, G. Pascoli riproduce suggestivamente il rumore del tuono inserendo all'interno delle parole suoni che richiamano il suo significato: “[...] ... il tuono **rimbombò** di schianto: / **rimbombò, rimbalzò, rotolò** cupo” (G. Pascoli, *Il tuono*).

**Metonimia:** il significato letterale è “cambiamento del nome”. Parliamo di metonimia quando sostituiamo una parola con un'altra che è a lei legata da una relazione: **soldi guadagnati col sudore** (rapporto di causa effetto tra lavoro e sudore), **bere un bicchiere** (rapporto contenuto contenitore tra vino e bicchiere), **possedere un Guttuso** (rapporto opera autore tra quadro e Guttuso) e così via.

**Ossimoro:** accostamento di due termini in contraddizione fra loro che tuttavia assumono un forte valore semantico proprio da questa paradossale diversità: **un silenzio assordante, un giovane vecchio** o, come recitava il titolo di una vecchia canzone, **ghiaccio bollente**.

**Perifrasi:** giro di parole, circonlocuzione per dire con parole diverse qualcosa che potrebbe forse essere detta in modo più breve. Può avere un effetto poetico letterario (**i quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi**, sono i quartieri del porto di Genova, pieni di vicoli stretti sempre in ombra) o anche comico (**sono caduto da cavallo e mi sono fatto male là dove non batte mai il sole**, al sedere).

**Similitudine:** figura retorica che esprime, spiega o illustra un concetto attraverso il paragone con un altro: **entrare in un ristorante come lupi affamati che scendono dalle montagne**.

**Sinestesia:** (dal greco *syn*, “insieme” e *aisthánestai*, “percepire”) accostamento di due parole appartenenti a sfere sensoriali diverse: **un colore freddo, un sapore vivace, una musica ruvida** ecc. Si associa, all'interno di un'unica immagine, sostantivi e aggettivi appartenenti a sfere sensoriali diverse, che in un rapporto di reciproche interferenze danno origine a un'immagine vividamente inedita. Un simile procedimento, non estraneo alla poesia antica, diviene particolarmente frequente a partire dai poeti simbolisti e costituisce poi uno stilema tipico dell'area ermetica della poesia italiana del Novecento. Confronta, ad esempio, “urlo nero / della madre” (S. Quasimodo, *Alle fronde dei salici*).

## Ripassando...

### Figure fonetiche

Allitterazione	<i>di <u>ve</u>le al <u>ve</u>nto, <u>ve</u>ngono</i>
Assonanza	<i>quali <u>re</u>ami</i>
Consonanza	<i>parl<u>ott</u>a la mar<u>ett</u>a</i>
Onomatopea	<i>chiù, don don, gre gre</i>
Paronomàsia / bisticcio	<i>E son un <u>ghiaccio</u>... e <u>giaccio</u></i>

### Figure dell'ordine

Anafora	<i><u>pieno</u> di litanie, <u>pieno</u> d'incenso</i>
Antitesi	<i><u>pace</u> non trovo e non ho da far <u>guerra</u></i>
Chiasmo	<i>Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori</i>
Enumerazione	<i>E l'alpi, e l'isole e i golfi / e i capi...</i>
Climax	<i>sospiri, pianti e alti guai...</i>
Anastrofe	<i>Sempre caro mi fu quest'ermo colle</i>
Iperbato	<i>l'acque cantò fatali</i>
Apostrofe	<i>ahi Pisa, vutuperio delle genti!</i>
Anadiplosi	<i>piangete... / piangono</i>
Enjambement	<i>e mai / non ci tornasti</i>
Anacoluto	<i>se io, il corpo del quale produsse</i>
Endiadi	<i>nell'armi e nei perigli</i>
Zeugma	<i>parlare e lagrimar vedrai insieme</i>

### Figure semantiche

Similitudine	<i>come... tal...</i>
Metafora	<i>il fior de' tuoi gentili anni caduto</i>
Analogia	<i>i tuoi capelli neri <u>come</u> la notte</i>
Metonimia	<i>leggere Dante</i>
Sineddoche	<i>ho visto una vela sul mare</i>
Ossimoro	<i>ghiaccio bollente</i>
Sinestesia	<i>m'illumino d'immenso</i>
Iperbole	<i>non era l'andar suo cosa mortale</i>
Litote/eufemismo	<i>non era nato con un cuor di leone</i>
Preterizione	<i>Cesare taccio che per ogni spiaggia...</i>
Ellissi	<i>Iddio si sa qual poi mia vita fusi</i>
Perifrasi	<i>operatore ecologico</i>
Figura etimologica	<i>involare al volo</i>

### Bibliografia:

Sandro Orlando, *Manuale di metrica italiana*, Bompiani, Milano, 1993

<http://www.demauroparavia.it/>

<http://www.scudit.net/infoitaliano.htm> (Scuola d'Italiano Roma)

<http://www.orizzontescuola.it/didattica/figure.htm>

[http://www.delfo.forli-cesena.it/ssagrario/home\\_itg/poesia/](http://www.delfo.forli-cesena.it/ssagrario/home_itg/poesia/)

### Memorandum di Italiano-dispensa n. 6

© Selezione materiali a cura di prof. Vittoria Nicolò